



Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale. Elementi di sviluppo e crescita per il territorio.

RELAZIONE

Il Convegno di oggi vuole essere per la Fillea CGIL lo stimolo ad avviare, a livello territoriale e nazionale, una riflessione sulle problematiche esistenti all'interno del settore, così come il tentativo di avviare un percorso che, partendo proprio dagli ambiti territoriali, analizzi possibili programmi di sviluppo favorendo e valorizzando le potenzialità espresse, nel nostro paese, proprio dai Beni Culturali.

E' possibile che alcuni di voi si chiedano perché la Fillea, storicamente legata al mondo edile, partecipi alla promozione di questa iniziativa.

Da tre anni la Fillea ha attivato a livello nazionale la sezione, che noi definiamo monotematica, di **FilleaRestauro**; impegnata nella tutela di figure professionali, quali i restauratori e gli archeologi, che oggi trovano una loro collocazione specifica anche nel contratto edile.

La vicinanza dei due settori è più forte di quanto non possa apparire a prima vista, a tale proposito è importante ricordare che l'attività di restauro nelle sue diverse accezioni di manutenzione straordinaria, ristrutturazione, restauro di superfici decorate di beni architettonici, vengono svolte **anche** da imprese edili.

In questi anni abbiamo creduto e più volte affermato che il nostro patrimonio culturale può diventare la fonte primaria per una crescita sociale ed economica diffusa ma abbiamo anche sostenuto l'importanza del ruolo svolto da un'ampia gamma di professioni specializzate, che vi operano mantenendo costante il dialogo con il territorio.

Il tema del valore delle risorse professionali e del mercato del lavoro nel settore del patrimonio culturale è un tema solitamente assente dal grande dibattito.

Quando si parla di Beni Culturali l'attenzione viene catalizzata da altre tematiche.

Tematiche che negli ultimi anni, anche e soprattutto a seguito dell'approvazione del Nuovo Codice dei Beni Culturali e paesaggistici, hanno destato motivo di forte preoccupazione imponendosi, comprensibilmente, come fulcro del dibattito interno ed esterno al settore.

Di cosa parliamo?

Della costruzione del delicato equilibrio tra pubblico e privato nella politica dei beni culturali, della definizione di nuovi modelli organizzativi tra poteri centrali e i soggetti che detengono i poteri di governo del territorio, nella gestione della tutela e della valorizzazione del nostro esteso



patrimonio, dell'altrettanto preoccupante **definanziamento** che nei passati cinque anni ha subito l'intero settore, i cui effetti si stanno facendo sentire proprio adesso.

A ciò è tuttavia importante aggiungere la sistematica mortificazione delle professionalità coinvolte nelle azioni di tutela e valorizzazione.

Proprio in questo ultimo periodo si è potuto constatare quanto iniziano ad incidere anche i tagli alla cultura della Finanziaria 2006 con i primi effetti sui singoli settori. Sono drammatici i conti delle riduzioni apportate alle spese di funzionamento delle strutture centrali e periferiche del Ministero. Alcune voci di spesa si sono ridotte di percentuali pari al 44 – 45% rispetto al 2005 e al 62 – 63% rispetto al 2003.

I tagli, di fatto, impediscono di attuare una seria politica pubblica di sviluppo per la cultura, riteniamo invece che le risorse culturali debbano essere inserite nei processi di crescita territoriale e nazionale, puntando alla qualificazione delle risorse umane, ridisegnando le relazioni amministrative e in particolare le relazioni con le imprese private.

Certo per alcuni possono apparire meno importanti i mestieri operanti nella cultura, se paragonati a quelli operanti in altri settori legati a necessità primarie come: quelli della salute o dell'alimentazione.

Ma è, invece, giusto sostenere che tali mestieri sono altrettanto importanti giacché, al di là di ogni retorica, risultano fondamentali nella nostra società per il contributo che forniscono nel dare un senso all'agire umano e all'evoluzione del progresso.

Bisogna quindi guardare a questo settore con la consapevolezza che è necessario **riprogettare** il sistema dei beni culturali attraverso una visione di sistema che guardi alla cultura come fonte infungibile di sviluppo economico, calcolato sulla base dell'indotto che innesca e non dei ricavi diretti che produce.

L'offerta culturale va costruita attraverso politiche di sviluppo della stessa, puntando al potenziamento delle professionalità che si intendono utilizzare nel settore e quindi allo studio, alla ricerca, ad una formazione che promuova la conoscenza del patrimonio culturale e permetta la costruzione di un profondo senso di appartenenza.

Ma è altrettanto importante che una nuova politica della cultura non prescinda dalla necessaria qualificazione e ridefinizione delle professionalità e quindi delle risorse umane coinvolte in tali processi.



Chi lavora nei beni culturali oggi, lavora in un sistema abbandonato, privo di una effettiva definizione dei profili professionali, con percorsi di studio lunghissimi e spesso privi di alcun riconoscimento formale, poco valorizzati a causa di regole inadeguate alle esigenze attuali, costretti in rapporti di lavoro precari. Vanno quindi ridisegnati tanto i percorsi formativi che la qualificazione continua delle singole professionalità, avendo la capacità e la sensibilità morale di armonizzare presente e futuro, valorizzando e non escludendo dal mercato i lavoratori attualmente operativi nel settore.

E' necessario chiarire i rapporti tra gli istituti di ricerca e formazione e le linee di sviluppo economico del territorio. In molti settori il rapporto esistente tra Università ed impresa costituisce un apporto fondamentale sia alla ricerca, che alla produzione.

Tale rapporto si basa essenzialmente sulla capacità di dare risposte alle esigenze della collettività sia in ordine alla preparazione delle figure necessarie che al miglioramento continuo del rapporto richiesto dal mercato, sia in ordine all'innovazione metodologica che tecnologica che rende il prodotto, oltre che migliore, anche più competitivo.

Concepire un'azione di tutela e valorizzazione presuppone, quindi, chiarezza di idee sugli obiettivi e un procedere con atti di programmazione dello sviluppo e degli interventi relativi all'organizzazione dell'offerta culturale.

E' evidente che l'esigenza di rafforzare la tutela e la valorizzazione di un patrimonio culturale così ampio ha portato ad una grande azione di rinnovamento:

“L'ARTE CONTEMPORANEA – RESTAURO CONTEMPORANEO A BENEVENTO” .

La scelta della contemporaneità, rielaborando continuamente le esperienze del passato sul piano della ricerca, della conoscenza e della produzione culturale, sta orientando ormai senza incertezze le politiche culturali regionali, degli enti locali e dell'associazionismo.

Il contemporaneo nel paesaggio campano, censisce luoghi e progetti sull'intero territorio regionale. **Benevento** si presenta dunque come laboratorio importante di esperienze e poetiche dell'arte contemporanea. E' quindi importante che vengano sostenute iniziative come quella avviata a Benevento con l'istituzione del Museo di Arte Contemporanea Sannio (ARCOS). La riflessione dell'arte contemporanea si sta oggi concentrando non più sulla necessaria interazione e complicità tra arte e paesaggio, quanto piuttosto sulla necessità di sviluppare pratiche di

contaminazione che coinvolgono tutte le periferie della regione Campania, perché consideriamo i linguaggi dell'arte contemporanea una componente fondamentale della cultura contemporanea, e



consideriamo la cultura contemporanea un diritto di cittadinanza. Per questo stiamo sviluppando una forte iniziativa che garantisce spazi per fare arte contemporanea, centrati sulla poetica di un 'artista e strumenti per la conoscenza e la valorizzazione dell'arte contemporanea. I Beni Culturali costituiscono una grande risorsa per il paese, non solo in territorio di sviluppo economico ma perché rappresentano impiego di giovani e nuove professionalità. La valorizzazione dei beni culturali e una corretta politica di intervento tesa alla salvaguardia degli stessi i quali sono posti alla base delle scelte programmatiche e operative delle regioni e province per la conservazione della cultura e della identità locale e per la creazione di occasione di stabilire sviluppo, come elementi strettamente correlati per una equilibrata crescita sociale ed economica del territorio. È su questi temi che la **FilleaRestauro** di Benevento promuove un convegno ed un seminario tecnico, nuovi ed innovativi rispetto alle tematiche del settore del restauro, sulle questioni relative alla conservazione dell'arte contemporanea, partendo dall'esperienza di un territorio che da poco ha raccolto l'importante sfida di aprire spazi ai nuovi linguaggi dell'arte contemporanea istituendo il Museo di Arte Contemporanea – **ARCOS** –

In questo senso pensiamo che vada avviata una riflessione su cosa intendiamo per imprese che operano nei beni culturali e come costruire un modello di contrattazione confederale e territoriale che abbia come obiettivo lo sviluppo di un mercato altamente qualificato nelle professionalità impiegate e grandissime opportunità di sviluppo economico per il paese. Sviluppo sostenibile e beni culturali dunque, puntando allo sviluppo delle risorse umane che vi operano, ma anche alla riqualificazione del territorio, dei centri urbani, della qualità della vita e del lavoro, che diventa tessuto connettivo di una società, spazio di aggregazione e crescita individuale.

La Responsabile Provinciale

FilleaRestauro Benevento

Benevento 14/07/2006

Lina Boffa

